PodLectio
06/04/2025

Meditazione di fra Piermarco Luciano, Convento San Salvatore
(V Domenica di Quaresima – Gv 8,1-11)

Il Signore i doni la sua Pace! Sono fr. Piermarco, vicario del Convento di San Salvatore e vice maestro nello Studio Teologico interna-zionale di Gerusalemme che ha sede nel Con-vento.

Abbiamo ascoltato una delle pagine più belle del Vangelo. Facciamo una piccola cornice per capire il contesto umano in cui questo episodio si pone. Scribi e farisei sono i custodi della Legge, quella contenuta nei primi cinque libri della Bibbia: gli scribi sono gli interpreti, gli studiosi; i farisei sono quelli che la Legge la difendono con una esistenza fedelissima e attenta a tutti i precetti, a tutte le prescrizioni, a tutte le virgole. Questi conducono a Gesù adultera, quindi una donna che ha infranto la legge di Dio in uno dei suoi comandamenti fondamentali. "Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?" La Legge e la donna però, come dice chiaramente il Vangelo, sono solo dei pretesti: quello che interessa loro è mettere alla prova Gesù, avere dei motivi per accusare Gesù. Se avesse chiesto l'applicazione della Legge lo avrebbero accusato di essere crudele e senza misericordia, visto che questa legge, tra l'altro stava cadendo in disuso; se, invece avesse detto di rilasciare la donna l'avrebbero accusato di andare contro la Legge che Dio aveva dato a Mosè, perché, anche se in disuso, era ancora scritta.

E Gesù scrive per terra. Qualcuno dice che erano i peccati di gli aveva portato la donna, probabilmente, vista la risposta che darà, è un'azione simbolica che richiama un versetto del profeta Geremia: "Sarà scritto sulla polvere chi si allontana da te, poiché essi hanno abbandona-to il Signore, la fonte dell'acqua sprizzante" (Ger 17, 13b).

Hanno posto a Gesù un caso teorico, e Gesù li ha messi di fronte alla propria coscienza: messi di fronte a se stessi gli uomini lasciano cadere le pietre e se ne vanno. Mettendosi alla presenza di Dio, si rendono conto che anche loro sono in una situazione simile a quella della donna che hanno portato a Gesù.

In tutto l'Antico Testamento il rapporto che lega Dio al Suo popolo è descritto come al-leanza sponsale (di per sé la parola matrimonio quasi non esiste, è alleanza quella tra uno sposo e la sposa, è alleanza quella tra Dio e Israele), quindi di fedeltà: e rompere questo rapporto col peccato è infedeltà ed adulterio!

Ciascuno si è reso conto di essere un peccatore, e rendendosi conto di essere un peccatore, ha perso la voglia di condannare. Da accusatori della donna, sono diventati accusatori di se stessi. Ed è

questo il cammino quaresimale: lo smettere di dare agli altri le colpe e riconoscere noi il nostro peccato; di smettere di nascondersi dietro il paravento delle regole o delle forme (che potrebbero anche essere corrette, ma non buone / evangeliche), ma a mettere in gioco sé stessi.

Rimangono solo Gesù e la donna. In tutto il brano del Vangelo è solo Gesù che si rivolge a lei, le restituisce la dignità che aveva perso per il suo peccato. Ora può condannare solo chi è innocente, ma può perdonare solo chi ha ricevu-to l'offesa e ne ha subito le conseguenze. E Gesù è sia l'innocente che invece di condannare perdona, perché "Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare e condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvo per mezzo di lui" (cfr. Gv 12, 47), sia la vittima perché "Ha portato i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce" (1Pt 2, 20a).

Non c'è nessuna sottovalutazione del pec-cato, né, tanto meno una sua giustificazione: quella che Gesù pronuncia è una sentenza di grazia, di perdono, di un perdono che esprime l'amore di Dio che vince sul peccato dell'uomo. Con il perdono Gesù dà la forza di ricominciare una vita nuova, un cammino nuovo. L'ultima espressione del Vangelo, "va' e d'ora in poi non peccare più", è un comando che contiene in sé un dono: dona quello che chiede. La grazia di Dio è sempre così. "Dio non chiede cose impossibili - diceva sant'Agostino - ma quando chiede ti dona di potere fare quello che ti viene domandato".